

VITA PALATINA

ANNO XXI - N. 9

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'
CITTA' DEL VATICANO

19 OTTOBRE 1967

COSCIENZA MISSIONARIA

In prossimità della Giornata missionaria mondiale, che invita tutto il mondo cattolico ad una concreta sensibilità di preghiera e di opere in favore della diffusione del Vangelo, crediamo opportuno riferire un po' ampiamente le stimolanti indicazioni, che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dedicato all'argomento della cooperazione missionaria. Sono pagine, tratte dal Decreto *Ad gentes*, sull'attività missionaria della Chiesa, e vanno attentamente meditate per l'ampio orizzonte che esse aprono alla coscienza dei laici cattolici, circa uno dei problemi cruciali della loro vita di fedeltà e di adesione alle ansie di salvezza dell'intera Chiesa.

« Poiché tutta la Chiesa è missionaria — ha detto il Concilio — e l'opera evangelizzatrice è dovere fondamentale del Popolo di Dio, il Sacro Concilio invita tutti i fedeli ad un profondo rinnovamento interiore, affinché, avendo una viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo, assumano la loro parte nell'opera missionaria.

Tutti i fedeli, come membra del Cristo vivente, a cui sono stati incorporati e configurati mediante il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, hanno l'obbligo di cooperare alla espansione e alla dilatazione del suo Corpo, sì da portarlo il più presto possibile alla sua pienezza (cf. Ef. 4, 13). Pertanto tutti i figli della Chiesa devono avere viva coscienza della loro responsabilità di fronte al mondo, devono coltivare in se stessi uno spirito veramente cattolico, devono spendere le loro forze nell'opera di evangelizzazione.

Ma tutti sappiamo che il loro primo e principale dovere, in ordine alla diffusione della fede, è quello di vivere una vita profondamente cristiana. Sarà appunto il loro fervore nel servizio di Dio, sarà il loro amore verso il prossimo ad immettere come un soffio nuovo di spiritualità in tutta quanta la Chiesa, che apparirà allora come il "vescillo levato sulle nazioni" (cf. Is. 11, 12), come "la luce del mondo" (Matt. 5, 14) e "il sale della terra" (Matt. 5, 13). Sarà questo rinnovamento spirituale a far offrire spontaneamente preghiere ed opere di penitenza a Dio, perché secondi con la sua grazia il lavoro dei missionari; da esso avranno origine le vocazioni missionarie; da esso deriveranno quegli aiuti, di cui le missioni hanno bisogno (n. 36).

I laici cooperano all'opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipan-

do insieme come testimoni e come vivi strumenti alla sua missione salvifica. Nelle terre che sono già cristiane, i laici cooperano all'opera evangelizzatrice, sviluppando in se stessi e negli altri la conoscenza e l'amore per le missioni, suscitando vocazioni nella propria famiglia, nelle associazioni cattoliche e nelle scuole, offrendo sussidi di qualsiasi specie, affinché il dono della fede, che han ricevuto gratuitamente, possa essere comunicato anche agli altri. Nelle terre di missione, poi, i laici, sia forestieri che autoctoni, devono insegnare nelle scuole, avere la gestione degli affari temporali, collaborare all'attività parrocchiale e diocesana, stabilire e promuovere l'apostolato laicale nelle sue varie forme, affinché i fedeli delle giovani Chiese possano svolgere quanto prima la propria parte nella vita della Chiesa.

I laici, infine, devono offrire volentieri la loro collaborazione in campo economico-sociale ai popoli in via di sviluppo» (n. 41).

Come si vede, un vasto programma è stato tracciato dal Concilio per l'ampliamento della Chiesa nel mondo, non solo alla Gerarchia e ai sacerdoti, ma anche ai cristiani impegnati in occupazioni profane sulle molteplici vie della vita laicale. E non si tratta soltanto di esortazioni vaghe o di frasi risapute, bensì di un invito concreto, accessibile a

tutti, perché chiaro e preciso: partendo dalla responsabilità, che la Chiesa ha affidato a tutti i suoi figli attraverso il Battesimo e la Cresima, si esige anzitutto il dovere di rinnovamento interiore, che attira da Dio le più ampie benedizioni, ed elimina l'ostacolo più doloroso per la rifuazione della Chiesa tra i popoli della terra. Infatti, ciò che ritarda l'opera missionaria è appunto lo spettacolo deprimente dell'incoerenza tra idee e vita pratica, che molti cristiani danno davanti al mondo non cristiano: e giustamente un Missionario confidava che, dopo aver fondato una fervente comunità cristiana in qualche regione, un tempo pagana, il suo timore unico era di veder comparire qualche bianco che, coi suoi esempi, rovinasse in breve tempo quanto egli aveva costruito tra tante difficoltà e sacrifici.

Dalla coscienza missionaria, prosegue il Concilio, scaturisce l'applicazione concreta in campo pratico: e, davvero, le indicazioni non mancano per offrire ai credenti di buona volontà materia inesauribile di attività e di iniziative.

Queste parole sono dette anche per noi: perché la Guardia Palatina, per la sua particolare fisionomia che la colloca vicinissima al Vicario di Cristo, deve sentire in sé ripercuotersi le Sue supreme e universali sollecitudini per la salvezza delle anime. Perciò la cooperazione missionaria, che già ci deve impegnare semplicemente come cristiani, più profondamente ci lega come Guardie del Papa.

Per questo l'abbiamo ricordato in questa vigilia della tradizione «Giornata».

I «Ragazzi» in gita

Anche quest'anno, come è consuetudine, il Comando ha organizzato la gita premio per il «Gruppo Ragazzi», con un itinerario quanto mai interessante: Bassano in Teverina, Bomarzo, Bagnaia, La Quercia, Viterbo, Tuscania e Civitavecchia. La partenza era stata fissata da Piazza Città Leonina, e ci si trovò puntuale una quarantina e più ragazzi, accompagnati da Mons. Carlo Zoli, col Cap. no Ferrazzi, il Ten. Borletti, gli istruttori Gian Luigi Marrone e Calvino Gasparini ed il Sig. Benedetto Valletta.

Prima tappa Bassano in Teverina. Qui abbiamo ascoltato la S. Messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale da Mons. Zoli, ed un buon numero di Ragazzi si è accostato ai Santi Sacramenti.

Il tempo stringeva, quindi via verso Bomarzo per visitare il «Parco dei Mostri». Bomarzo è stata la località che ci ha offerto più diver-

samenti, particolarmente per le strane sculture raffiguranti personaggi della storia e della mitologia.

Terza tappa è stata Bagnaia, dove abbiamo visitato la «Villa Lante» con le sue grandi aiuole cosparse di fiori multicolori, e le meravigliose fontane.

Si avvicina l'ora del pranzo e ci si dirige verso S. Maria della Quercia. Dopo aver visitato la chiesa, ci siamo recati nel refettorio del Seminario Regionale per consumare la colazione al sacco. Però qualcosa d'imprevisto ci aspettava: una partita a pallone, molto combattuta e movimentata fra le due squadre in lizza.

Dopo la visita alla Quercia, iniziava la parte culturale della nostra gita e, a Viterbo, abbiamo visitato il trecentesco «Palazzo Papale» con la elegantissima aerea loggia, il quartiere medioevale, la Chiesa di S. Rosa, dove abbiamo reso omaggio alla salma della Santa. A Tuscania invece, visitando la Chiesa di S. Pietro e quella di S. Maria Maggiore, ci siamo trovati nel classico ambiente medioevale, cioè in mezzo a costruzioni di stile Gotico-Romano, Romanico-Lombardo.

Siamo all'ultima tappa: la «Repubblica dei Ragazzi» di Civitavecchia. Quest'istituzione ci ha interessato molto; difatti raccoglie ragazzi dagli undici ai diciotto anni, che conducono una maniera di vita tutto particolare, con risultato molto soddisfacente. Il Sindaco del villaggio ci ha accompagnati nei diversi locali e ci ha illustrato la vita della comunità.

Il mare splendido di S. Marinella ci faceva desiderare un lungo bagno, mentre per la via Aurelia facevamo ritorno a Roma.

UMBERTO PIO MINGOLI

dal gruppo Ragazzi

I cento ragazzi del gruppo

A pensarci bene è davvero un bel sacrificio, quando si va a scuola per tutta la settimana, aspettando — come un po' tutti abbiamo fatto — con vivo desiderio il giorno festivo, rinunciare, poi, a goderselo interamente, privandosi della possibilità di un'oretta in più di sonno, di una simpatica scampagnata con la famiglia, di una partita a calcio, e così via.

Eppure i nostri Ragazzi lo fanno, e — quel che più conta — con una costanza e spontaneità, da cui si può veramente trarre esempio e motivo di riflessione.

Quest'anno sono cento a formare le allegre file del Gruppo Ragazzi. Però, nonostante il numero così notevole, mai raggiunto nella storia del Gruppo, la vita domenicale ha già preso il suo ritmo ordinato, con una buona prospettiva di frutti.

Domenica 24 settembre, infatti, varcavano per la prima volta la soglia del Quartiere i nuovi ammessi al Gruppo: 36 ragazzi, dagli 11 ai 13 anni, accompagnati dai rispettivi genitori, alcuni dei quali appartenenti alla Guardia o già di casa, per aver affidato altri figlioli al Gruppo Ragazzi. Dopo la partecipazione alla santa Messa, si svolgeva come ogni anno — nel Salone delle bandiere — il primo incontro ufficiale dei nuovi arrivati con la Guardia Palatina, nella persona del Signor Comandante, dei Vice-Cappellani Monsignor Zoli e Coppa, del Capitano Aiutante dott. Ferrazzi, in rappresentanza degli Ufficiali.

Mons. Zoli, che ormai da vent'anni segue con cura instancabile l'attività del Gruppo, dava a tutti il benvenuto più cordiale, sottolineando l'importanza che una istituzione come il Gruppo Ragazzi può avere nella preparazione e formazione, soprattutto spirituale, di quanti aspirano a mettersi, nella Guardia Palatina, così direttamente e significativamente al servizio del Papa.

Brevi ma, come al solito, calde e sincere parole di benvenuto ed augurio da parte del Signor Comandante, per ribadire da un lato il clima di «famiglia» che deve caratterizzare la Guardia e, dall'altro, la assoluta necessità di impegno e serietà per risultare degni di venire e restare nella casa del Vicario di Cristo. Poi, dopo essere stati chiamati uno per uno, i Ragazzi tornavano a casa, recando sul volto i segni di quel particolare stato d'animo che ogni primo incontro con qualcosa di nuovo ed entusiasmante provoca.

Monsignor Cappellano, il quale non era potuto intervenire a questa semplice ma significativa cerimonia, apriva l'anno del Gruppo la domenica successiva, 1° ottobre, con un di-

scorso rivolto ai Ragazzi — ormai al completo, «vecchi» e «nuovi» — seduti, nella loro sala, con particolare silenzio ed attenzione.

Mons. Tondini, dopo aver espresso chiaramente quale e quanta preoccupazione e responsabilità comporti un così nutrito numero di ragazzi per coloro che hanno il compito, in virtù — soprattutto — della loro missione sacerdotale, di seguirli, consigliarli, instradarli sulla via della verità e del bene, ha esortato paternamente tutti i presenti a voler dimostrare effettivamente una corrispondenza attiva a tale impegno educativo. Una corrispondenza che significa disciplina e profitto nel seguire i corsi di dottrina cristiana; che significa ordine, raccoglimento e comprensione durante la celebrazione della Messa; che significa — infine — partecipazione, efficace perché assolutamente spontanea e sentita, ai sacramenti della penitenza e della Comunione, per portarne i frutti nella vita quotidiana.

Dopo le parole di Mons. Cappellano, Mons. Zoli illustrava ai ragazzi il programma di religione, che sarà svolto anche quest'anno da un gruppo di Padri Claretiani, sottolineando l'importanza dell'argomento: la vita di Gesù attraverso un incontro diretto con i testi del Nuovo Testamento, soprattutto i Vangeli.

Va notato che i ragazzi del Gruppo oltre al Corso di catechismo, devono seguire anche alcune brevi lezioni, quest'anno strutturate in maniera da costituire un Corso regolare, destinate a far comprendere il significato della Guardia, i suoi compiti e le sue prospettive. Essi devono pure, di tanto in tanto, partecipare a semplici esercitazioni di carattere ginnico più che militare, anche se indossano la loro elegante divisa.

Si rendono tutti conto, insomma, che iscriversi al Gruppo Ragazzi è un bell'impegno, che — come notava Mons. Zoli — non attende umane ricompense; un impegno degno di tutto il rispetto e l'ammirazione; un impegno, però, che significa per chi — in una misura o nell'altra — ha in mano le sorti del Gruppo e della Guardia, una grande, una enorme responsabilità.

Dalla formazione e dalle attività che la Guardia saprà offrire, dipenderà in qualche misura l'avvenire di questi cento Ragazzi. Essere a contatto con i giovani, con i ragazzi per cercare di aiutarli nella loro formazione, indicandogli — in più — una mèta ben precisa, un compito che li attende, è un'opera assai delicata, che richiede assolutamente una continua verifica.

EMMEGI

IN FAMIGLIA

Il nostro giornale è lieto di portare a conoscenza dei lettori recenti notizie di gioiose solennità, che riguardano alcuni nostri commilitoni, e saranno certamente apprese con viva soddisfazione dall'intera famiglia Palatina.

Il giorno 14 ottobre u.s. la Guardia Manzetti Mario si è unita in matrimonio con la gent.ma signorina Renate Rosen. Le nozze sono state benedette nella chiesa della Maddalena, in Roma.

Nello stesso giorno, nella Chiesa Parrocchiale di Vito d'Asio, in provincia di Pordenone, hanno avuto

luogo le nozze della Guardia Luigi Turcarelli e della gent.ma signorina Anna Maria Gerometta.

Il 15 ottobre, poi, il Cap.le dr. Giovanni Mussa ha impalmato la gentilissima signorina Piera Gandi, durante un'intima cerimonia religiosa, celebrata nella Cappella del Collegio Santa Maria, in Roma.

Alle tre felici coppie di sposi novelli, che hanno iniziato la loro vita familiare tra i più lieti auspici, e con la propiziatrice Benedizione Apostolica del Santo Padre, *Vita Palatina*, sicura di interpretare l'animo di tutti, esprime un fervidissimo e cordiale augurio di ogni desiderata prosperità terrena, allietata dalle continue grazie del Signore.

